

## STORIE

della settimana

6

## scopri se è

## PSICOPATICO

Lo amiamo, ma non lo riconosciamo più. E comincia a farci persino paura. Come dobbiamo comportarci?

DI CARLOTTA VISSANI

*Succede in un romanzo come nella vita: l'amorevole partner, all'improvviso, diventa cupo e aggressivo. È sempre fuori casa. Smanetta ore sullo smartphone. E guai a dirgli: «Sei cambiato». Diventa una furia. E se succedesse anche a noi? Lo psichiatra Claudio Mencacci ci spiega come riconoscere sintomi "pericolosi"*



Sopra, la copertina del romanzo ricco di suspense *La vita di prima* (Bollati Boringhieri, 17,50 euro) dell'autrice americana Marian Thurm.

R

oger e Stacy sembrano la coppia perfetta: belli, brillanti, sposati da nove anni e con due bimbi, un appartamento di lusso nell'Upper East Side di Manhattan. Ma nella *Vita di prima*, romanzo attuale e inquietante dell'americana Marian Thurm, le cose non sono come appaiono. Quando la famiglia subisce un tracollo finanziario, Roger, imprenditore edile, narcisista, che considera il proprio Rolex "misura del suo successo", ma il cui passato è anche minato da stati depressivi e nevrotici tenuti nascosti, perde il controllo, diventa indecifrabile, imprevedibile e medita il suicidio. Stacy, assistente sociale, crede di poter lenire ogni ferita con la forza dell'amore, sminuendo le spie di pericolo che ha intravisto. Sbaglia. Finirà uccisa dopo aver implorato per ore il suo aguzzino. Lui, invece, codardo fino al midollo, risparmierà se stesso, e, cara grazia, i figli. Una trama di fantasia che però non è così lontana da quello che potrebbe succedere nella realtà, come dimostrano i tanti casi di femminicidio in famiglie in apparenza "normali". Esistono campanelli d'allarme che dovremmo ►

Kurt Iswarienko / Trunk Archive

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## STORIE

della settimana

Da sinistra, Matt Damon, 47 (Gardner), and Noah Jupe, 13 (Nicky), in *Suburbicon* di George Clooney (nelle sale): Gardner ha ucciso sua moglie, il figlio Nicky ha fiutato la verità.



imparare a non sottovalutare nelle relazioni di coppia? Come ci dobbiamo comportare quando si arriva a temere chi si ama perché non lo si riconosce più? Lo abbiamo chiesto allo psichiatra Claudio Mencacci, che dirige il Dipartimento Neuroscienze e Salute Mentale del Fatebenefratelli di Milano. **Tutte pensiamo che a noi non potrebbe mai succedere. Ma ci sono dei segnali a cui prestare attenzione nel rapporto di coppia, sintomi di una situazione che potrebbe degenerare in tragedia?**

«Apatia, disattenzione, incapacità di programmarsi, un crescente senso d'irascibilità, irritabilità, insofferenza, agitazione e aggressività, anche solo verbale, se reiterata, del partner».

**Quando allarmarsi?**

«Se il vostro uomo, prima amorevole e favorevole al dialogo, si trasforma in un asociale che non ha più stimolo a confrontarsi con voi, se quando vi avvicinate vi rifiuta, sta fuori casa ogni volta che può, utilizza lo smartphone compulsivamente e si dimostra sganciato dai problemi del quotidiano, in atto potrebbe esserci qualcosa di molto serio». **E quando parte uno schiaffo o uno spintone, in seguito a una discussione accesa?**

«È il punto di non ritorno, purtroppo anche troppo spesso sottovalutato, soprattutto se è la prima volta. Lo si considera come un episodio eccezionale, un caso, nella speranza che sia il primo e ultimo. Invece è un gesto di passaggio che segna un prima e un dopo».

**Nel romanzo *La vita di prima a innescare la crisi nell'uomo è la perdita di un determinato status sociale.***

«Più un uomo si identifica con quello che possiede, più è a rischio. Se misura il suo spessore dal proprio Rolex è dominato dal bisogno di un'identità forte perché la sua identità è fragilissima: poggia su una profonda inadeguatezza e

sull'illusione di averla colmata con beni materiali».

**Può succedere a qualunque uomo o parliamo di soggetti patologici anche solo per eccesso di narcisismo?**

«In generale, quando un uomo sente di aver fallito, in qualunque sfera, privata o pubblica, si pone spesso il problema del mito narcisistico del successo. Sono fantasie di grandezza e onnipotenza che si sono sviluppate in età infantile da cui l'uomo fatica a emanciparsi. Mettere fine ai propri sogni di bambino, inaugurare un'altra vita, basata sulla consapevolezza che si può essere felici tornando a valori più autentici e semplici, è, per alcuni, impossibile».

**Una volta colti i segnali di squilibrio o violenza, deboli o forti che siano, che cosa può fare una donna per proteggersi?**

«La questione è delicata perché spesso, quando una donna fa notare al partner che c'è qualcosa che non va, lui reagisce minimizzando, rinvia il problema, mostrando insofferenza».

**Perché accade?**

«Perché gli uomini detestano curarsi, sono buoni a lamentarsi, ma poi c'è una resistenza ad andare al cuore del problema, contrariamente a quanto fanno le donne, capaci di chiedere aiuto. Il rifiuto nasce dall'idea che porsi in uno stato di richiesta, di ammissione della difficoltà, equivalga ad ammettere di essere fragili, fallibili. Per alcuni è inaccettabile».

**C'è un modo per far capire al proprio partner che il suo comportamento è diventato grave?**

«Ci si può provare, in prima battuta, lanciando un messaggio stemperato, facendo notare come chiusura, impulsività e aggressività gli giochino contro, penalizzando in primis lui. Non bisogna mai dire: "Sei malato, disturbato, curati". Ma: "Puoi

ricostruirti, se vuoi, puoi funzionare meglio"».

**Che fare quando la situazione sfugge di mano, non c'è possibilità di confronto e si è già passati alle mani o a una continua violenza verbale?**

«Non restate sole. Cercate alleati, amici e parenti, anche i figli, se già maggiorenni. E se la situazione è grave, non esitate a contattare le autorità competenti. Rifiutate i famosi ultimi appuntamenti. I femminicidi non sono mai dettati da una perdita momentanea della ragione, sono delitti annunciati nel tempo, da un clima di violenza e mancanza di rispetto. Il raptus di follia esiste solo per gli avvocati che devono difendere i loro clienti».

**Come comportarsi invece se un partner ci ossessiona con la sua gelosia?**

«Quelli che dicono "l'ho uccisa perché l'amavo troppo" sono malati. Un uomo che considera la partner una proprietà non prova amore, esprime soltanto odio, prevaricazione, vendetta. Se vi dice che è geloso perché tiene a voi, drizzate le antenne. Sono luoghi comuni pericolosissimi. L'uomo geloso a livelli estremi non va giustificato o compreso, va curato. Bisogna insegnare alle nuove generazioni che la gelosia patologica è culturalmente inaccettabile».

**Abbiamo parlato del narciso. C'è un'altra categoria di uomo pericolosa?**

«L'antisociale, quello che fa finta di sperimentare i sentimenti, ma in realtà considera gli altri oggetti. E il narcisista maligno, colui che non tollera ferite alla propria immagine, come l'essere abbandonato. Se le subisce reagisce con violenza».

**Ma perché gli uomini se la prendono con le donne e non con qualcun altro?**

«Perché la donna è ancora percepita come un oggetto di proprietà. Le madri hanno un peso sulla formazione di questi soggetti manipolatori e narcisisti, perché educano i figli alla logica del servizio, non della crescita. E poi quale uomo degno di tal nome se la prenderebbe con chi è fisicamente più debole? C'è molta codardia e vigliaccheria. Gli uomini devono imparare ad affrontare perdite e sconfitte. Nessun dolore giustifica la sopraffazione, nemmeno il più lancinante».